

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 FEBBRAIO 1875

derà approvato, il capitolo 4 *Personale* nello stanziamento proposto dalla Giunta in lire 410,290.

(È approvato.)

Capitolo 5. Spese di ufficio, lire 20,000.

(È approvato.)

*Archivio di Stato.* — Capitolo 6. Personale, lire 501,420.

La parola spetta all'onorevole Pierantoni.

**PIRRANTONI.** Nel prendere a parlare dichiaro alla Camera che io non proporrò un ordine del giorno, e non farò opposizione all'aumento proposto dal Ministero..

**DI RUDINI, relatore.** Non c'è aumento; non è che un trasporto.

**PIRRANTONI.** Vi è una maggiore somma di lire 5700.

Stemendo di far perdere alla Camera un tempo prezioso. Invece limito il mio dire a rinnovare alcune riserve, che in altra occasione espose l'onorevole Bonghi (il quale, ne sono certo, non vorrà dal banco dei ministri ripudiare le sue convinzioni scientifiche) e a fare alcuni richiami ed alcune raccomandazioni all'onorevole ministro dell'interno nell'interesse della scienza e della legge.

Le riserve tendono a rammentare che con l'ordine del giorno votato dalla Camera nella discussione del bilancio di definitiva previsione della spesa per il Ministero dell'interno per l'anno 1874 non s'intese di pregiudicare la quistione importantissima, se cioè gli archivi debbano dipendere dal Ministero dell'interno o da quello della pubblica istruzione. Io sarei lieto di sentire che il ministro dell'interno, dopo l'esperienza che ne ha fatta, non persista più nell'idea di conservare al suo Ministero il servizio degli archivi, ma che pensi di restituirlo al Ministero della pubblica istruzione. Io professo le medesime convinzioni scientifiche esposte dall'onorevole Bonghi nella qualità di relatore del bilancio della pubblica istruzione, il 16 maggio 1874, contro il decreto del ministro dell'interno, col quale ordinò il passaggio degli archivi alla dipendenza del Ministero dell'interno.

Sedendo ora nei Consigli della Corona egli penserà a rivendicare tale servizio al Ministero, cui presiede, ed a vincere ogni resistenza da parte del suo collega, l'onorevole Cantelli.

L'onorevole Luzzatti, nella discussione del bilancio di agricoltura e commercio, disse con parola scherzevole, che le questioni di competenza sulle materie dell'amministrazione, diventano tra i ministri questioni internazionali.

Sarei curioso di sapere se già vi sia stata qualche conferenza diplomatica tra il ministro della pubblica istruzione ed il ministro dell'interno, e se vi

sia possibilità di comporre la vertenza in modo amichevole, o tutto al più per via di arbitramento, senza tema di una rottura tra il ministro dell'istruzione pubblica e il ministro dell'interno i quali penseranno meno che ad accrescere le loro competenze a tutelare gl'interessi vitali della scienza e degli studi storici. Io son certo che se l'onorevole ministro Bonghi fosse oggi presente alla Camera, avrebbe riconfermato le sue idee esposte nell'importante discorso del 16 maggio 1874 e che prenderebbe pubblico impegno di convincere il criterio amministrativo dell'onorevole ministro dell'interno ad affrettare la presentazione della legge sopra il riordinamento degli archivi tanto invocata dalla Camera e dal paese e a commettere questa materia alla tutela del Ministero della pubblica istruzione.

Per esporre le mie raccomandazioni fa mestieri che io ricordi per qual modo si operò il passaggio degli archivi di Stato sotto la direzione del Ministero dell'interno. Sin dal primo momento della costituzione del regno d'Italia erasi agitata la controversia di sapere se quell'importante servizio dovesse dipendere dall'uno o dall'altro Ministero. Dalla morte del conte di Cavour la maggioranza parlamentare, simile nei procedimenti all'esercito spagnuolo, che ad ogni istante cambia di duce supremo senza salvezza della disciplina necessaria alle vittorie, riprodusse e discusse la stessa controversia senza una pratica decisione.

Alla fine l'onorevole Lanza nel marzo 1870 pensò di fare qualche cosa di concreto per il riordinamento negli archivi, ed a tal fine, di accordo coll'onorevole ministro della pubblica istruzione, nominò una Commissione composta di riputatissimi uomini, cioè del compianto conte Cibrario, e dei senatori Pallieri e Castelli, nonchè degli uomini più competenti nella scienza archivaria, cioè del Bonaini, del rimpianto professore Francesco Trinchera e del rimpianto bibliotecario Car sottopose al loro studio dodici importantissimi quesiti che rivelarono la competenza negli studi storici dell'onorevole deputato Lanza e la sua incontestata sapienza amministrativa. La Commissione pose fine al suo lavoro, dettando una elaborata relazione la quale fu stampata e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del regno.

Nel mentre la Commissione attendeva al suo lavoro un cambiamento ministeriale aveva avuto luogo. L'onorevole senatore Scialoja aveva lasciato il portafoglio della pubblica istruzione ed il ministro dell'interno aveva preso l'*interim* del Ministero della pubblica istruzione. Egli reggendo due Ministeri pensò ad eseguire una sola delle dodici decisioni prese dalla Commissione ed a riconcentrare